

L'INCHIESTA SUGLI APPALTI

“Attento, hai le cimici in ufficio”  
La talpa romana aiutava Pizza

FRANCESCO SALVATORE A PAGINA VI

# “Attento, hai le cimici in ufficio” Ecco la talpa che avvertiva Pizza

Le tangenti al ministero  
Avvertito il fratello dell'ex  
sottosegretario del Cavaliere

Applicati disturbatori di  
frequenze. “Alla faccia  
(risata). Li ho bloccati”

FRANCESCO SALVATORE

**C**ON le loro conoscenze nei palazzi che contano sapevano bene di essere intercettati e di avere delle cimici addirittura nell'ufficio in cui discutevano di appalti a sei zeri, di nomine e di mazzette. Nello studio in via in Lucina di Raffaele Pizza, fratello dell'ex sottosegretario del governo Berlusconi, Giuseppe, era stata disposta addirittura un'attività di bonifica dalla microspie. Per continuare imperturbati a tessere le proprie trame e fare affari erano arrivati a comportarsi come una vera organizzazione criminale, con tanto di “disturbatori di frequenze”. E ieri il gip Giuseppina Guglielmi ha riconosciuto la pericolosità di questo gruppetto di sedicenti professionisti contabili e faccendieri vicino alla politica: ventiquattro arresti, dodici in carcere e dodici ai domiciliari, più cinque misure interdittive. Le accuse vanno dall'associazione per delinquere e finalizzazione alla frode fiscale, riciclaggio, truffa e corruzione.

I finanziari del gruppo di polizia valutaria, coordinati dal pm Stefano Fava, hanno sequestrato oltre un milione di euro agli indagati, quasi cinquanta. Fra di loro anche il deputato del Nuovo centro destra, Antonio Marotta, che ha detto: «Sono sicuro che si farà chiarezza». Marotta è iscritto per traffico di influenze illecite e ricettazione.

Ed è proprio Pizza, il faccendiere snodo tra il mondo imprenditoriale e quello degli enti pubblici, colui che svolgeva “un'incessante e prezzolata opera di intermediazione tra i suoi interessi e quelli di imprenditori senza scrupolo”, che racconta della bonifica del suo studio in

via in Lucina. Al telefono nel dicembre del 2014 con il suo alter ego contabile, Alberto Orsini, il sedicente commercialista che ha architettato “una vera e propria struttura imprenditoriale illecita, utilizzando negli anni una galassia di società cartiere — scrive il gip — che rendeva un servizio di false fatturazioni in favore di imprenditori interessati ad evadere il fisco e a costituire riserve di fondi neri”. Dice Pizza: «Alberto, dai vieni che me ne devo andare. Sono venuto a dirti una cosa positiva, vieni qua (all'ufficio di via in Lucina ndr.) alle dieci e mezzo di mercoledì sette. Fai trovare tutto libero. C'è una persona che viene a sistemare tutto. Vede se ci sono cimici e così. Alle dieci e mezza del giorno sette. Segnatelo. Io lo vado a prendere a piazzale Clodio alle dieci e lo porto qua. Si però senza parlare».

E' sempre lo stesso Pizza a farne sfoggio con un imprenditore amico, pochi giorni più tardi, vantando anche conoscenze con i Servizi segreti. Lo scrivono i finanziari, riguardo ad un incontro del gennaio 2015: “Pizza mostra all'interlocutore presente l'apparecchiatura che fa bloccare tutti i sistemi ed i telefoni, il quale esclama: ‘Alla faccia (risata). Tutto bloccato!’. Pizza risponde che gliel'ha fornita una persona vicina agli apparati di intelligence”.

RIPRODUZIONE RISERVATA

